

## SCHEMA: Povertà energetica

### Il Dato

*Un miliardo di persone - il 13% della popolazione mondiale - vive ancora senza elettricità*

L'accesso all'energia elettrica è aumentato molto negli ultimi anni, ma una larga parte della popolazione mondiale ne è ancora priva. Secondo l'Energy Progress Report del 2018, se non verranno prese misure correttive, ancora 674 milioni di persone si troveranno nella stessa situazione di deprivazione rispetto all'accesso a fonti di energia, ancora nel 2030. L'80% di coloro che non hanno accesso all'energia elettrica si trovano in 20 paesi definiti 'ad alto deficit di accesso' (che si trovano per lo più in Africa subsahariana). Ancora più preoccupante è la situazione di coloro che non hanno accesso a tecniche di cottura 'pulite': si tratta di circa tre miliardi di persone, vale a dire del 40% della popolazione mondiale. Ma mentre l'accesso all'elettricità sta aumentando dappertutto (anche se non ovunque alla stessa velocità), per quanto riguarda l'accesso a tecniche di cottura 'pulite', vi sono almeno una dozzina di paesi in cui la situazione è, negli ultimi anni, addirittura peggiorata.



Source: World Bank

Figura 1 Percentuale della popolazione con accesso all'energia elettrica (%)

### La povertà energetica come causa profonda di migrazione

Se è vero che la difficoltà nelle condizioni di vita rappresentano un forte incentivo a migrare, allora la scarsa disponibilità di energia, ne rappresenta senza dubbio una componente importante. In alcune capitali dei paesi più poveri non è difficile incontrare ragazzi che leggono e studiano sul piazzale antistante l'aeroporto, spesso l'unico luogo della città permanentemente illuminato. Chi dispone di facile e incondizionato accesso all'energia elettrica fa fatica a rendersi conto di quanto in realtà faccia la differenza disporre o non disporre; e le difficoltà di accesso all'energia elettrica (e a fonti di energia per usi diversi, in senso più ampio) rimangono un indicatore fondamentale di povertà. Si tratta di una questione che ha a che vedere con la carenza di energia elettrica, ma anche con la sua fornitura discontinua segnata da frequenti cadute di tensione o dall'assenza di tensione a volte per lunghi periodi. L'assenza oppure la inaffidabilità nella fornitura di energia elettrica pesa sulla vita quotidiana delle persone, ma anche sulla possibilità di avviare attività economiche: si pensi ad esempio alla gestione di prodotti freschi, che richiedono un frigorifero; oppure una saldatrice, o qualsiasi altro tipo di utensile elettrico. In alcuni casi si può sopperire con l'aiuto di un generatore, che rimane però una soluzione relativamente poco affidabile, costosa e inquinante. La povertà economica è dunque un fattore rilevante quando preso nel contesto più ampio della deprivazione che colpisce soprattutto gli abitanti delle zone rurali.

### Una visione più ampia

L'energia elettrica, la cui presenza tendiamo a considerare come un complemento 'scontato' delle nostre stesse vite rappresenta un elemento di forte impatto nelle vite delle persone più povere. Allo stesso tempo, l'abuso di energia, soprattutto nei paesi più ricchi e industrializzati rappresenta uno dei fattori di squilibrio globale più gravi. Nel suo insieme la produzione di energia determina il 60% nell'emissione di gas clima-alteranti. Il tema dell'energia deve essere dunque visto da diversi punti di vista: l'uso dell'energia, l'accesso ad essa e la sua produzione. L'uso

diretto di energia elettrica rappresenta un elemento chiave, ma non è l'unico che debba essere preso in considerazione. È stato già citato anche l'accesso a tecnologie di cottura 'pulite', su cui il livello di deprivazione globale è molto più alto del semplice accesso all'energia elettrica: tecnologie 'sporche' sono quelle basate sull'uso di legna o carbone, magari senza neanche l'uso di stufe chiuse. Le tecniche di cottura 'sulle tre pietre' sono estremamente dispendiose in termini energetici, e in molte aree del mondo hanno portato a una fortissima pressione sulle risorse forestali; oltre a rappresentare un noto e costante pericolo, soprattutto per i bambini.

C'è una connessione fondamentale tra la produzione dell'energia e l'avvio di un cammino virtuoso che mantenga il riscaldamento del pianeta entro la soglia critica dell'1,5° nel 2100 rispetto alla temperatura media nel periodo preindustriale. Da questo punto di vista l'Energy Progress Report 2018 prende in considerazione due indicatori: il primo di essi è la proporzione di energia che a livello globale proviene da fonti rinnovabili. Il fatto di diminuire progressivamente il ricorso a fonti fossili è un elemento di grande importanza su cui lavorare. Da questo punto

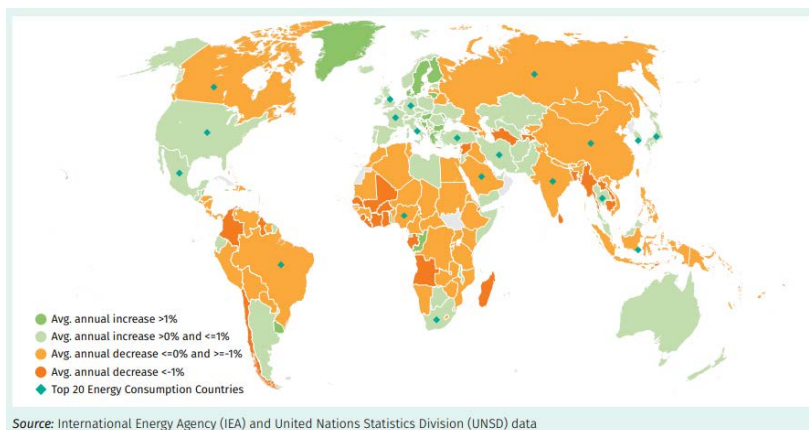


Figura 2 Aumento annuale della proporzione di energia rinnovabile sul totale del consumo finale tra il 2010 e il 2015

di vista, se in molti casi aumenta la proporzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, pari al 22,8% su scala globale nel 2015, occorre considerare che l'uso di energia elettrica non conta che per il 20% del totale del consumo di energia. In altri settori (quello del riscaldamento/condizionamento, e quello del trasporto) l'uso di energia rimane in crescita con una quota relativamente limitata di produzione di energia 'verde'. Nell'insieme, un numero significativo di paesi hanno visto addirittura diminuire la proporzione di energia rinnovabile (Fig. 2). Un altro indicatore importante è quello relativo all'intensità di energia per unità di prodotto. In termini semplici, si tratta di misurare a che livello di 'avidità' in termini energetici si collocano i diversi paesi a parità di prodotto interno lordo. Questo indicatore ha continuato ad abbassarsi a livello globale (vale a dire: per lo stesso livello di produzione si tende a utilizzare sempre meno energia). I miglioramenti a livello globale sono tuttavia più lenti degli obiettivi fissati a livello internazionale; e anche in questo caso vi sono diversi paesi che hanno mostrato un aumento dell'uso di energia per unità di prodotto.

## La questione dell'energia: al cuore dello sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 è incentrata sull'idea che le tre sostenibilità, economica sociale e ambientale, debbano avere luogo in modo integrato e armonico. La sostenibilità energetica rappresenta un elemento chiave, all'interno di questo scenario: una disponibilità meno diseguale di energia è una delle chiavi fondamentali per migliorare le condizioni di vita dei più poveri e per permettere lo sviluppo di nuove attività produttive; ma l'aumento nella disponibilità di energia non deve avvenire a discapito delle prospettive di sopravvivenza dell'intero pianeta, ed è dunque fondamentale limitare lo spreco di energia, diminuendo fortemente (fino, in prospettiva, ad eliminare del tutto) il ricorso a fonti energetiche di origine fossile. Si tratta di modificare profondamente l'equilibrio dei cicli produttivi e avviare una vera e propria transizione verso un modello di economia più sostenibile: è il tema della 'giusta transizione'. Nel contesto dell'Agenda 2030, l'Obiettivo 7 si propone di "assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni".

### Riferimenti

IPCC (2018). Global Warming of 1,5°C. Geneva.

Midulla, M. (2018). La giusta transizione. In A. Stocchiero (Ed.), Sviluppo sostenibile, per chi? Una visione critica per la coerenza delle politiche italiane ed europee (pp. 137-149). Roma: GCAP.

World Bank (2018). *Tracking SDG7: The Energy Progress Report 2018*.

<https://trackingsdg7.esmap.org/>

<https://www.unric.org/it/agenda-2030/30744-obiettivo-nd7-assicurare-a-tutti-laccesso-a-sistemi-di-energia-economici-affidabili-sostenibili-e-moderni>